





Attività realizzata col contributo della Regione Veneto con risorse del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Art. 72 D. LGS. 117/17 – Anno 2019



Stefano Pagnin di Padova-Camin (PD)

Un bel giorno

sono comparse

le ruspe. Nella

prima stesura

Industriale di

ovviamente

quel reticolo

fossi e di trosi

cancellare tutto

"disordinato" di

bisognava

della Zona

Padova

I FOSSI DI CAMIN, E IL PRESIDIO CHE NE SALVA LA MEMORIA

Per i bambini di un tempo e di oggi, il fosso è un ambiente di natura curiosa, di fantastiche visioni dove, con poco, sperimentarsi per la vita

o me lo ricordo bene, il fosso dietro casa! alberato, pensa che ci si poteva arrivare fino alla scuola. in paese.

Profondo, lunghissimo,

la, lì si pescava, con canne fatte in casa, usando come esca dei vermi catturati rivoltando le pietre. Tutti si pescava con i vermi, tranne Piero

piuttosto di darla a qualcuno avrebbe venduto sua mamma.

Finita la stagione della pesca, verso settembre

E poi, da marzo settembre, corrente, pulita, polata ghe, gatto, che,



Il fossato e ali orti del Circolo Wigwam "Il Presidio"...sotto il portico...

era sempre pieno d'acqua, acqua porane, tritoni, tartarupesci tinanatre...

> Il posto migliore era un incrocio di fossi, che for-

> > mava uno slartipo ghetto, circondato da alberi e ammantato di una atmosfera fiabesca, tranne ovviamente quando ci trovavamo in grup-

po a pescare e a far cacia-

Noi ragazzi finita la scuola, oppure qualche volta al posto della scuodiente segreto che ci prendeva solo tinche. Ecco spiegato il so-

detto Tenca, perché ave-

va inventato un'esca con

una polentina speciale

fatta da lui, con un ingre-

prannome. Cioè, mentre in un pomeriggio prendevamo do/tre pessegati, lui in un'ora riusciva a prendere anche una decina di tenche!

Era invidiato da tutti, e in molti hanno cercato di carpirgli la ricetta della polentina, ma credo che

ottobre, si cominciava ad andare a funghi. Come sempre, la parte migliore della raccolta era la competizione. Quando ci si trovava con gli amici, si narravano di decine e decine di chili di sbrise, chiodini, piopparelli, in posti segreti che nessuno voleva rivelare.

In realtà se raccoglievi un po' di funghi per fare un risotto era già un successo!



La Tinca è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Cyprinidae, con il quale si fanno le "tenche roversae" o tinche rovesciate, una ricetta pregiata veneta

LA CULTURA DEL FOSSO

Un pomeriggio, mentre andavo a funghi con mio cugino, dovevamo attraversare il famoso incrocio di fossi, che contrariamente alle aspettative era pieno d'acqua. Mio cugino Beppino, che aveva qualche anno più di me ed era un bel marcantonio, con una bella rincorsa lo saltò al primo colpo. Io che ero abbastanza mezzasega, dopo una bella rincorsa... ci sono caduto dentro, con l'acqua fino alla vita. Uscito dal fosso, abbacchiato e in lacrime, ho accolto la proposta di Beppino di fare un fuoco da asciugarci almeno le braghe, prima di tornare a casa.

Detto fatto, improvvisato un fuocherello, ho cominciato a sventolarci sopra le braghe infilate in un paletto. Ovviamente dopo neanche cinque minuti le braghe... hanno preso fuoco, così sono tornato a casa bagnato, con le braghe bruciate e senza neanche un fungo.

Mille storie potrei raccontarvi di quei miei fossi, il nostro parco avventura, che ci sembrava di essere in una jungla salgariana, aspettando che da un momento all'altro uscissero i banditi o la

tigre dai denti a sciabola, e dove, sprezzanti dei pericoli, ci si formava il carattere e il fisico, ragazzini che credevano di essere uomini duri ma che, se non si rincasava per l'ora della cena erano sicure le ciabattate della mamma.

Un bel giorno sono comparse le ruspe. Nella prima stesura della Zona Industriale di Padova ovviamente bisognava cancellare tutto quel reticolo

"disordinato" di fossi, trosi, campi

e stradelle che era il nostro paese. Quindi tonnellate di terreno di risulta, spariti *trosi* e stradelle, tombinati tutti i fossi.

Dove c'era quel magico laghetto, adesso sopra c'è un' officina per camion e autocorriere. Quando vado o torno dal Wigwam Presidio, entrando in via Gramogne, i miei occhi cercano ancora quegli alberi che delimitavano il fosso, anche se il mio cuore sa che sono spariti da tanti anni.

Ne rimane un piccolo residuo che confina con i nostri orti, da dove ricaviamo ancora paletti e tutori per piselli, pomodori e fagioli, legna da ardere per la stufa, qualche fungo per farci un risotto.

Ma è sparita l'acqua, e con essa pesci, rane e anatre, i giochi spensierati e anche la giovinezza.

Ogni tanto mio nipote Dario segue suo nonno Checco quando va a funghi. Percorrono un pezzo di fosso, fino a un piccolo rudere dimenticato dal "progresso" della zona industriale, in mezzo ad un campo rinselvatichito che nessuno coltiva più.

Quando torna, mi racconta storie di cowboy e indiani, a volte la ricerca dell'arca perduta, a volte favole di draghi e principesse.

Sarà che gli anni mi hanno un po' rincoglionito, ma ogni volta mi commuovo. Penso che se la fantasia di un bambino può vedere indiani, principesse e draghi in un piccolo rudere abbandonato, forse non tutto è perduto.

Magari con la fantasia riusciamo ancora a vedere l'acqua cristallina che scorre nei pochi fossi rimasti, e con essa la vita che ritorna.

E magari, dandoci da fare giorno per giorno, passo per passo, prima o poi vedremo scorrere ancora l'acqua e la vita in quei residui di fossi

La casa dei Pagnin, alle Gramogne di Camin in una vecchia immagine, tratta dal documentario "Il Circolo Wigwam Il Presidio - Una storia che parte da lontano" . Regia di Davide Mella.

